

Rassegna del 23/09/2014

SANITA' REGIONALE

23/09/14	Gazzetta del Sud	19	Sanità, il pm sentirà i dirigenti - Nomine nella sanità, saranno sentiti i dirigenti	Ranieri Francesco	1
23/09/14	Gazzetta del Sud	19	Fatto il commissario il "Massicci" e imminente	Bc	3
23/09/14	Il Garantista Calabria	3	Nomine dei commissari Atti acquisiti dalla Procura di Catanzaro	...	4
23/09/14	Quotidiano del Sud	9	Intervista a Luciano Pezzi - "Sanità? Le regole vanno rispettate Un errore le nomine" - "Qui non c'è il sistema sanità"	Cimino Laura	5
23/09/14	Quotidiano del Sud	9	Nomine dei commissari La Procura acquisisce gli atti della Giunta	...	7

SANITA' LOCALE

23/09/14	Crotonese	8	Nomine nella sanità ora indaga la Procura	...	8
23/09/14	Crotonese	9	in ottobre visite gratuite dai dentisti Andi	...	9
23/09/14	Crotonese	10	Potenziare il reparto di Oncologia in questo territorio purtroppo è indispensabile	M.c.I.	10
23/09/14	Crotonese	27	Donazioni di sangue in aumento a Petilia	F.I.	11
23/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	"Le istituzioni trovino la soluzione"	...	12
23/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Capellupo: il centro prelievi è stato depotenziato	...	13
23/09/14	Quotidiano del Sud	40	Sanità, tutti i disagi patiti dai malati	Bagnato Paolo	14
23/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Lingua blu, boccata d'ossigeno	Anastasi Antonio	15

Calabria Il titolare dell'indagine sulle nomine della Giunta vuole acquisire altri elementi di valutazione

Sanità, il pm sentirà i dirigenti

Dai dipartimenti possibili indicazioni sulla formazione degli atti

CATANZARO

Dall'esame degli atti di nomina dei commissari degli enti sanitari a quello dell'iter compiuto per predisporli. Va avanti l'indagine avviata dalla Procura di Catanzaro sulle nomine dei vertici di sei enti sanitari da parte della Giunta regionale. Dopo aver acquisito i primi documenti, gli investigatori puntano a raccogliere le testimonianze di quei dirigenti regionali (del dipartimento Salute) che conoscono l'iter, avendo predisposto gli atti sulla scorta delle indicazioni politiche dell'esecutivo regionale. Si apre quindi una nuova fase per l'inda-

quindi una nuova fase per l'indagine della Procura catanzarese, che sulle contestate nomine ha acceso i riflettori per capire se l'esecutivo guidato dal presidente f.f. Antonella Stasi abbia agito rispettando il proprio ambito di potere oppure, essendo in prorogatio, abbia travalicato quei confini. I documenti sono stati acquisiti dal Nisa su mandato del procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri. Dall'analisi del materiale raccolto si potrà chiarire un quadro ancora solo caratterizzato da pesanti ripercussioni politiche: non vi sono infatti, al momento, indagati né si sta procedendo per una precisa ipotesi di reato. ▶ **Pag. 19**

La Procura di Catanzaro intende raccogliere le loro testimonianze in quanto persone informate sui fatti

Nomine nella sanità, saranno sentiti i dirigenti

Gli uomini del Nisa hanno già acquisito la relativa documentazione prodotta dalla Giunta regionale

Il delicato fascicolo è nelle mani del procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri

Francesco Ranieri
CATANZARO

Dall'esame degli atti di nomina dei commissari degli enti sanitari a quello dell'iter compiuto per predisporli.

È questo il passo successivo dell'indagine conoscitiva avviata dalla Procura della Repubblica di Catanzaro sulle nomine dei vertici di sei enti sanitari calabresi da parte della Giunta regionale.

Dopo aver infatti acquisito gli atti relativi al conferimento di tali incarichi, gli inquirenti stanno ora pensando a raccogliere le testimonianze di quei dirigenti regionali (del dipartimento Salute) che hanno seguito passo dopo passo l'iter, predisponendo gli atti sulla scorta delle indicazioni politiche fornite dall'esecutivo di Palazzo Alemanni. In tal modo cercheranno probabilmente di capire motivazioni e modalità

alla base della scelta.

Entra quindi in una nuova fase l'inchiesta di ricognizione avviata dalla Procura catanzarese, che sulle contestate nomine ha acceso i riflettori per capire se l'esecutivo guidato dal presidente f.f. Antonella Stasi abbia agito rispettando il proprio ambito di potere oppure, essendo in regime di prorogatio in seguito alle dimissioni dell'ex governatore Scopelliti, abbia travalicato quei confini.

I vari documenti sono stati acquisiti, su mandato del procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri che è titolare del fascicolo, dagli uomini del Nisa (Nucleo investigazioni sanità e ambiente), e sono ora sul tavolo del magistrato che dovrà vagliarne la portata.

In questo contesto, dunque, si inserisce l'esigenza degli inquirenti di sentire le persone informate sui fatti, appunto i dirigenti dei settori competenti in materia, che possano, attraverso le rispettive dichiarazioni, contribuire a chiarire un quadro che è ancora solo caratterizzato dalle pesanti ripercussioni politiche che tali no-

mine hanno causato. Non vi sono infatti indagati né si sta procedendo per una precisa ipotesi di reato, in quanto l'inchiesta è davvero agli inizi.

L'unione dei risultati dell'esame documentale in corso e degli esiti delle sommarie informazioni che verranno raccolte potrà però fornire un quadro dettagliato al procuratore aggiunto, tenendo anche a mente l'esposto presentato in Procura dalla parlamentare grillina Dalila Nesci subito dopo il via libera alle nomine. Ovviamente, nel faldone giudiziario saranno già finite anche le motivazioni addotte dalla Giunta regionale così come le nette e contrarie prese di posizione da parte dei ministeri della Salute, dell'economia e dell'Avvocatura dello Stato. ◀





Le nomine sotto esame. Il procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri sta valutando l'intera documentazione

A BREVE PEZZI AL TAVOLO DI VERIFICA

Fatto il commissario il "Massicci" è imminente

CATANZARO

Sarà fissata a breve la riunione del tavolo tecnico interministeriale per la verifica degli adempimenti regionali per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario della Regione Calabria, più noto come Tavolo Massicci. La nomina da parte del Consiglio dei ministri venerdì scorso del nuovo commissario ad acta, il già sub commissario generale Luciano Pezzi, ha sbloccato l'impasse: dopo le dimissioni del governatore-commissario Giuseppe Scopelliti la Calabria non era stata più convocata dai Ministeri affiancanti (Salute ed Economia) mancando la figura di vertice con la quale interloquire.

Ora che l'ostacolo è stato superato, sarà lo stesso Pezzi a voler recuperare il tempo perduto dalla sanità calabrese, puntando anche ad ottenere quella attenuazione del blocco del turnover che dovrebbe consentire agli ospedali calabresi di implementare con qualche assunzione i reparti sguarniti di personale e ormai al collasso, principalmente nell'area dell'emergenza - urgenza.

Sarà al Tavolo Massicci, tra

l'altro, che l'attenzione finora catalizzata dalla controversa vicenda delle nomine dei vertici delle Asp e delle Aziende ospedaliere da parte di una Giunta in prorogatio (dunque tenuta a limitarsi solo agli atti urgenti e indifferibili) dovrà necessariamente tornare sulla questione cruciale del disavanzo del comparto e dell'adeguamento dei livelli essenziali di assistenza.

Non è un caso che del disavanzo sanitario, che ha costretto i calabresi a subire un notevole incremento fiscale, si siano occupati nei mesi scorsi sia la Sezione di Controllo della Corte dei Conti nella relazione diffusa il 31 luglio scorso, sia il Mef (ministero dell'Economia e delle Finanze) nella relazione sulla verifica in materia di scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica resa dall'Ispettorato generale di finanza lo scorso 17 febbraio. Dalle risultanze istruttorie è emersa «l'insufficienza delle misure fiscali aggiuntive destinate alla copertura del disavanzo» e un utilizzo improprio, per coprire il debito, dei fondi Fas. Ecco perché all'orizzonte potrebbe profilarsi una ulteriore, corposa, stretta fiscale. ◀ (b.c.)



NOMINE DEI COMMISSARI

Atti acquisiti dalla Procura di Catanzaro

Il fascicolo sarebbe stato aperto dopo l'esposto del parlamentare del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci

Sanità nel caos. Nel mirino della Procura finiscono le nomine fatte in Giunta da un centrodestra che proprio sugli incarichi relativi a ospedali e aziende sanitarie ha fatto registrare nei giorni scorsi tentativi di accordo e fiumi di polemiche fino a sfiorare la spaccatura.

La Procura della Repubblica di Catanzaro ha acquisito gli atti relativi alle nomine dei commissari delle aziende sanitarie decise dall'esecutivo nonostante lo stop reiterato dal Governo nazionale. Gli atti, acquisiti dal personale del Nucleo investigativo sanità e ambiente (Nisa), sono ora al vaglio del procuratore aggiunto, Giovanni Bombardieri.

Il fascicolo - riporta l'Ansa - è stato aperto dopo l'esposto del deputato del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci ed al momento non vede nessun indagato perchè è nella fase iniziale e finalizzato ad accertare eventuali reati. Gli inquirenti starebbero valutando tutta la documentazione raccolta per ricostruire nel dettaglio le procedure amministrative che hanno portato alla no-

mina dei commissari di Asp e Ao. Non è escluso - si legge ancora - che proprio in questa fase gli investigatori decidano di sentire persone informate sui fatti che potranno contribuire a fornire elementi investigativi. Nell'esposto presentato dalla parlamentare grillina si segnalavano una serie di violazioni di legge sulle quali si sta concentrando adesso l'attenzione del personale del Nisa e della Procura della Repubblica.

Nei giorni scorsi la nomina da parte del Governo Renzi del nuovo commissario ad acta: dopo un lungo silenzio - aspramente criticato dal centrodestra al governo alla Regione - il Consiglio dei ministri ha promosso il subcommissario Luciano Pezzi, che ha già annunciato che tra i primi atti ci sarà proprio la revoca delle nomine dei vertici delle aziende sanitarie. Dichiarazioni, queste, che insieme all'impegno preso sulla vicenda della Fondazione Campanella, hanno fatto guadagnare al generale della Gdf il plauso dell'ex governatore Agazio Loiero.



■ **L'INTERVISTA** Parla Pezzi
 «Sanità? Le regole
 vanno rispettate
 Un errore le nomine»

LAURA CIMINO

a pagina 9

■ **LA CALABRIA CHE NON VA** Il commissario Pezzi a tutto campo
 «Sulle nomine comportamenti sbagliati»

«Qui non c'è il sistema sanità»

«Il personale medico? Non sempre manca perché troppi ricorrono alla legge 104»



Il commissario Luciano Pezzi

di LAURA CIMINO

COSENZA - I controlli e le regole che mancano. Una rete bucata da tante parti. Tutto da ricucire secondo un criterio. I rapporti tra la parte politica e quella tecnica, il dipartimento, le direzioni generali, e poi tutto giù, a cascata. Cosa manca di più alla sanità calabrese? «Quello che manca è il sistema sanità». Parola di Luciano Pezzi, nuovo Commissario ad acta per il piano di rientro. Che indica qualche nuova priorità. «Sulle case della salute andremo avanti, perché è una dei modi per rafforzare la rete assistenziale del territorio». Poi c'è la questione nuove nomine dei direttori di Asp e aziende ospedaliere. Non le farà lui. «La legge è precisa. Verranno fatte dalla nuova giunta, nel frattempo resteranno i vicari, ovvero i direttori sanitari e amministrativi in base all'anzianità». Il commissario Pezzi dà risposte ben precise anche sulla fondazione Campanella. Il centro oncologico, l'ha detto è una priorità. Ci sarà la progressiva aggiunta di posti letto? «Non credo, penso all'ho-

spice e all'assistenza domiciliare integrata, soluzione più razionale visto che per l'oncologia l'area centrale della Calabria ha già un numero di posti letto più alto rispetto alla media nazionale». Ancora, dice il generale Pezzi «Sulla Campanella, da Commissario dico che la Regione è tenuta a restituire, come da decreto disatteso, quanto deve per i costi pregressi delle unità operative non oncologiche». E che dire della possibilità di utilizzare ciò che ammonta dai fondi della fiscalità regionale, per intenderci, quelli che superano il disavanzo coperto? «E' una possibilità, ma questa è decisione che deve prendere la giunta». Segue un ragionamento a 360 gradi sulla sanità. Il rispetto delle procedure che a volte non c'è. Il personale medico che non sempre manca, perché un po' troppi sono quelli che usufruiscono della 104. Ancora. «Penso a co-

sa ha fatto la giunta con le nomine dei direttori di aziende sanitarie e ospedaliere. Il governo è intervenuto due volte e loro hanno comunque fatto le nomine. Questi comportamenti non vanno bene. Invece, il governo ha voluto dare un forte segnale di legalità». Ma ce la farà la Calabria a uscire dal piano di rientro il 31 dicembre 2015, come da programma? «E' giusto che i calabresi si riprendano in mano la sanità, ma è difficile ora per me fare previsioni. Che accadrà è mio desiderio, perché vorrà dire che abbiamo saputo lavora-



re". E cos'altro c'è nei piani del generale (nel frattempo in attesa di notifica ufficiale sulla sua nomina da parte del consiglio dei ministri)? Quali le prime medicine per la sanità malata? "Riorganizzazione e controllo". Ad esempio? "Sul sistema di acquisizione di beni e servizi devono essere osservate le norme. Vigilare, ad esempio, sulle proroghe dei contratti". Sintetizza le macro aree su cui lavorare. "Priorità alla rete dell'emergenza e sblocco del turnover, risolvere il problema delle liste d'attesa riorganizzando il territorio, un'assistenza sanitaria più umana perché più razionale, verifica sulle reti assistenziali, riorganizzando in modo integrato la rete di assistenza territoriale con quella ospedaliera e dell'emergenza urgenza". Priorità ai pronti soccorsi, nuovi modi per gestire i codici bianchi, ambulanze meno obsolete, ad esempio. Il suo braccio operativo sarà il dipartimento alla Salute e i tre marescialli della finanza che lo affiancano. "Ci sono delle buone pratiche che vanno prese a modello - dice il commissario Pezzi - penso alle unioni di medici di famiglia che l'Asp di Cosenza è riuscita a organizzare, un'operazione analoga quella di Lamezia Terme, bisogna ridurre le spese dove ci sono sprechi. In Calabria ci sono medici e personale sanitario di valore, così come centri d'eccellenza. E' ora di fare sistema".

Nomine dei commissari La Procura acquisisce gli atti della Giunta

CATANZARO - Al momento è tutto in fase embrionale. Non ci sono indagati e ipotesi di reato. Ma gli uomini del Nisa nell'ambito delle attività coordinate dal procuratore aggiunto del capoluogo, Giovanni Bombardieri, hanno già acquisito gli atti relativi alle nomine dei commissari delle aziende sanitarie fatte dalla Giunta regionale. E non è escluso che in questa fase possano essere sentite persone informate sui fatti che potranno contribuire a fornire elementi investigativi. Del resto era un atto dovuto. Prevedibile, dopo l'esposto presentato alla magistratura catanzarese e alla Corte dei conti dall'onorevole Danila Nesci (Movimento 5 Stelle), che puntava il dito contro la giunta regionale. La deputata aveva chiesto luce sulle nomine già effettuate, verifiche su eventuali responsabilità penali e contabili, lo stop a nuove nomine e l'immediata nomina del commissario per il rientro dal debito sanitario della Calabria.



BUFERA SULLA REGIONE

Nomine nella sanità ora indaga la Procura

Il commissario nominato dal Governo pronto a revocarle

(Nostro servizio)

Si complica ulteriormente la vicenda delle nomine dei direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere della Calabria effettuate la scorsa settimana dalla giunta regionale guidata dal presidente facente funzioni Antonella Stasi. Non solo quelle nomine potrebbero essere revocate da un momento all'altro dal neo commissario ad acta per il rientro dal debito sanitario, generale Luciano Pezzi, ma potrebbero costare all'esecutivo regionale anche un'incriminazione. E' di lunedì mattina, infatti, la notizia che gli uomini del Nisa (Nucleo investigativo sanità e ambiente) hanno proceduto ad acquisire gli atti relativi ai procedimenti con cui si è giunti alle nomine dei commissari delle Asp da parte della Giunta regionale calabrese. A mettere in moto la macchina investigativa, coordinata dal procuratore aggiunto del capoluogo calabrese, Giovanni Bombardieri, è stato l'esposto presentato alla Procura della Repubblica di Catanzaro dalla deputata Danila Nesci del Movimento 5 Stelle. La parlamentare grillina aveva segnalato l'anomalia delle nomine della Giunta dopo le dimissioni del governatore Giuseppe Scopelliti. Gli investigatori sono quindi al lavoro per le verifiche del caso e per chiarire se sia possibile oppure no delineare ipotesi di reato

su cui, poi, proseguire le indagini. Il primo obiettivo è ricostruire passo passo gli iter amministrativi che hanno portato alle nomine, e a tal fine con ogni probabilità si procederà anche a raccogliere le dichiarazioni di persone informate sui fatti. A prescindere dai profili penali della vicenda, comunque, sui nuovi commissari della sanità calabrese resta la spada di damocle della revoca già ventilata dallo stesso ministro della Salute Beatrice Lorenzin che aveva diffidato la Regione dal procedere alle nomine. La stessa designazione da parte del Governo alla carica di commissario ad acta del generale Luciano Pezzi - che già da sub commissario aveva espresso parere nettamente contrario alle nomine - la dice lunga sulle intenzioni della Lorenzin. Il ministro della Salute, infatti, ha annunciato che sarà sua cura "assumere ogni iniziativa necessaria per attribuire al commissario per l'attuazione del piano di rientro il potere di rimuovere e privare pertanto di ogni efficacia gli atti deliberativi in esame".

Da parte sua il generale Pezzi non sembrava aspettare altro. "Tra i primi atti che farò - ha annunciato sabato scorso - c'è l'annullamento, per volere del Governo, delle nomine dei commissari fatte dalla Giunta regionale nelle aziende sanitarie ed ospedaliere. Dopo che sarà arrivata la deliberazione del Governo - ha aggiunto - emerterà un decreto per l'annullamento dei provvedimenti presi dalla Giunta in contrasto col piano di rientro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN OTTOBRE VISITE
GRATUITE
DAI DENTISTI ANDI**

ROMA - Si replica anche quest'anno, il prossimo ottobre, l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (Andi) il "Mese della Prevenzione Dentale" giunto alla trentaquattresima edizione. Sarà possibile prenotare una visita odontoiatrica gratuita, che quest'anno comprenderà per la prima volta un test gratuito del pH salivare. Inoltre, il dentista Andi potrà suggerire al proprio paziente, se ritenuto necessario, un percorso di prevenzione con una serie di prestazioni odontoiatriche offerte a tariffe privilegiate. Per aderire al 34° Mese della Prevenzione Dentale occorre trovare lo studio odontoiatrico Andi aderente più vicino consultando il sito Internet www.andi.it o prenotando la visita gratuita al numero verde 800800121.



Potenziare il reparto di Oncologia in questo territorio purtroppo è indispensabile

Sono ammalata da 14 anni e qui ho ricevuto cure e amore

L'utenza da qualche tempo è notevolmente aumentata

(M.c.l.)

In questi ultimi mesi mi sono accorta che finalmente un vero problema è diventato di pubblico dominio e dunque anche di pubblico dialogo. Vorrei partire ricordando a me stessa e a tutti un principio "L'assistenza è un diritto, non un regalo".

LE CONDIZIONI della sanità pubblica sono difficili in molte parti del Paese, certamente la Calabria segna uno dei punti più bassi di qualsiasi classifica. Tranne poche ed eccellenti strutture affidabili, per il resto gli ospedali pubblici versano in condizioni che non possono definirsi efficienti ed affidabili. Sicuramente paghiamo e pagheremo le conseguenze di sperperi e danni finanziari causati dai governi regionali. Tutti abbiamo il dovere di denunciare le situazioni negative che di volta in volta incontriamo. Così come siamo responsabilmente e moralmente chiamati a raccontare invece le realtà positive. Anche all'interno di una delle più disagiate aziende sanitarie della Calabria. Nell'ospedale 'San Giovanni di Dio' di Crotone, ho potuto conoscere ed apprezzare negli anni medici, operatori sanitari e paramedici che operano all'interno del reparto di Oncologia. Guidati dalla Dottoressa Tullia Prantera, esiste un piccolo esercito di esperti in uno dei mali che maggiormente affligge la comunità di cui io stessa faccio parte da almeno 40 anni. Sono Maria Carlotta Leoni e sono ammalata di cancro da 14 anni. Sin dall'inizio di questo mio difficile

percorso di vita ho ricevuto le cure, le migliori che io stessa potessi desiderare, grazie alla professionalità ed al valore anche umano delle persone che lavorano in oncologia. E' mio dovere dire che il problema delle malattie neoplastiche a Crotone l'ho visto crescere con i miei occhi a dismisura.

Quando mi sono sottoposta alle prime cure, non esisteva il reparto di Oncologia, tant'è che i malati oncologici venivano curati e seguiti nel reparto di Medicina Generale. In questi anni il numero delle persone, uomini, donne, anche molto giovani è arrivato a circa un migliaio di pazienti. Ovviamente in città e nel suo territorio provinciale, l'incidenza potrebbe essere superiore, considerando che solo una minoranza di malati si rivolge al nosocomio crotonese.

DOVERE di tutti noi è riconoscere che, soprattutto negli ultimi anni, vista anche la crescente esigenza, al dayhospital oncologico è stato affiancato un piccolo reparto. Piccolo, perché sono solo due le stanze che possono accogliere i pazienti che vengono accompagnati amorevolmente nell'ultimo stadio della malattia.

Trattandosi di un hospice è destinato principalmente ad alleviare le sofferenze dell'ultimo doloroso percorso che il cancro, qualsiasi

forma di cancro, porta inevitabilmente con sé. Da malata, che conosce strettamente la realtà di quanto sopra brevemente raccontato, chiedo che vi sia una presa di coscienza, così come appare crescente da parte di tutta la popolazione, anche da parte della direzione sanitaria provinciale.

IL REPARTO di oncologia del nostro ospedale va potenziato. Bisogna fornire a questa équipe di medici ed operatori, così valida, gli strumenti necessari ad assicurare l'organizzazione di un'efficiente reparto in cui anche attualmente, nonostante le tante difficoltà, sta dispiegandosi la più umana solidarietà.

Tutti coloro che vi operano lo fanno con sacrificio e grande senso di responsabilità. Sono dei veri professionisti e sono al servizio di tutti coloro i quali necessitano di queste difficili e delicate cure. Cure che di certo non si limitano al puro aspetto medico, perché queste sono malattie che coinvolgono interi nuclei familiari e sono sempre di più le famiglie crotonesi costrette a lottare con questo male che tanto fa paura; e in questo reparto non mancano le cure, l'affetto e la vicinanza disinteressata ed uguale per tutti.



Alla sezione Avis
raccolte 29 sacche

Donazioni di sangue in aumento a Petilia

(F.I.)

PETILIA POLICASTRO - Crescono vertiginosamente le sacche di sangue raccolte dalla sezione Avis di Petilia. Lo confermano i risultati della diciannovesima giornata di donazione di giovedì 18 settembre: 29 sono stati i donatori e tre di questi, tutte e tre donne, donavano il sangue per la prima volta. Quello che lascia molta contentezza è l'aumento dei donatori che cresce di volta in volta, senza mai arrestarsi. Basta pensare che ad oggi a Petilia sono state raccolte 533 sacche, con 102 nuovi donatori, mentre nel settembre del 2013 le sacche raccolte sono state 485, con 99 nuovi donatori. Fiero di questi dati è il presidente della sezione, Gaetano Porreca, che coordina e gestisce il tutto con molta precisione e garbo. Il crescente numero di nuovi donatori va attribuito, non solo alla voglia di gratuità dei cittadini petilini, ma anche ad un modo di gestire la sezione in modo limpido e che rende naturale avvicinarsi al-

la sede, in cui si sottolinea sempre la bellezza della solidarietà. Il merito di questo è sicuramente del direttivo e delle operatrici del servizio civile che prestano la loro professionalità. L'ultimo periodo della sezione Avis petilina, oltre che per il numero di sacche raccolto, è stato allietato da un bel gesto compiuto da Clelia Lazzaro, che sta operando in sede attraverso il servizio civile, e da suo marito Marco Miletta. I due, che hanno da poco coronato il loro sogno d'amore, hanno regalato alla sezione una poltrona molto comoda su cui potranno sedersi i diversi donatori. Hanno scelto per il giorno del loro matrimonio di non donare bomboniere, ma di compiere un gesto più grande e utile a tutta la comunità. Quello di Clelia e Marco è un gesto che racchiude in sé tanta solidarietà e generosità, è un gesto che fa riflettere su ciò che è davvero utile fare senza tanti giri di parole. È una delle più grandi espressioni di quella che è la sezione Avis di Petilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello dell'Arcivescovo per la "Campanella". Intervento dell'avv. Mosca

«Le istituzioni trovino la soluzione»

**L'avv. Mosca:
la Fondazione
costretta a chiudere
perché la Regione
non salda i debiti**

**Dare dignità e speranza
ai lavoratori
e all'intera cittadinanza**

«Dopo tanti appelli lanciati in questi ultimi mesi, fa male sentire parlare ancora della chiusura o della liquidazione della "Fondazione Campanella". Tutto ciò sta a significare che chi ha condotto le varie trattative, tra Governo nazionale e Regione non riuscito a dare certezza ai pazienti ed ai lavoratori del polo oncologico catanzarese, vera e propria eccellenza conosciuta e rinomata ovunque». È il nuovo appello dell'arcivescovo mons. Vincenzo Bertolone in favore della Fondazione. «Questa struttura – ricorda il presule – è stata ed è meta di speranza: però oggi tante famiglie vivono con amarezza nell'incertezza e nel dubbio, aggravati dalla delusione per le mancate risposte di una classe dirigente che dovrebbe pensare di più a promuovere progettualità, solidarietà e cooperazione, ovvero delle sinergie ben lontane da divisioni che continuano a riempire un giorno dopo l'altro questa triste pagina per l'intera Calabria, che anche in questo caso avrà - oltre tutto - ricadute negative su tante risorse professionali giovanili che saranno costrette a trovare soluzioni di lavoro in altre regioni o all'estero. Mentre dal profondo del cuore auguriamo un buon lavoro al nuovo Commissario per la Sanità gen. Pezzi – conclude mons. Bertolone – la

Chiesa ripropone ancora una volta l'appello di speranza per le sofferenze e le lacrime dei suoi figli, confidando di trovare nei vertici istituzionali soluzioni immediate, capaci di dare speranza di un buon servizio sanitario alla dignità della regione».

Sul destino della "Campanella", prendendo spunto dal recente intervento dei direttori di oncologia prof. Tassone e Tagliaferri, interviene anche l'avv. Giovanni Mosca, già componente del Cda della Fondazione ed ex consigliere provinciale.

«Non possono essere sottaciute – afferma tra l'altro – le pesanti responsabilità politiche, sia regionali che nazionali. Neanche la riduzione dei posti letto accreditati è stato un rimedio sufficiente per garantire gli impegni assunti dalla Regione. Ma quale credibilità può avere un ente regionale che non reperisce le necessarie risorse per consentire quantomeno l'obiettivo minimo che si è assegnato? Per come significativamente evidenziato dai lavoratori nella manifestazione del 4 settembre, la Fondazione si appresta ad essere liquidata a causa del mancato introito dei crediti. Difatti, le risorse non assegnate dalla Regione hanno inferto il colpo mortale. Mi chiedo quale "fascino" può avere il dibattito politico regionale, aggroviato per diversi mesi sull'indizione della data per le elezioni regionali, sulle contestate nomine dei Commissari delle Aziende sanitarie. E quale credibilità può avere la stessa politica nazionale, che nel preannunciare un piano di riforme del mercato del lavoro, volto a favorire l'occupazione, resta indifferente al licenziamento di coloro che sono già occupati?». ◀



Mater Domini**Capellupo:
il centro
prelievi
è stato
depotenziato**

«Non comprendo perché si è deciso di depotenziare una struttura fondamentale per i cittadini catanzaresi come il Centro prelievi dell'Azienda ospedaliera-universitaria Mater Domini, ospitato nella struttura di Villa Bianca nel quartiere Mater Domini». Lo ha affermato, in una nota il Consigliere comunale, Vincenzo Capellupo.

«Il servizio quotidiano – ha proseguito Capellupo – era di altissima utilità, per qualità ed efficienza, a tantissimi pazienti ma riducendo l'apertura della struttura a tre giorni a settimana con un massimo di quaranta prestazioni giornaliere si sta creando un grave danno alla comunità cittadina: un disservizio enorme. Una scelta da manuale su come trasformare un servizio efficiente ed all'altezza in un disservizio con numeri risicati, giorni insufficienti e corsa a chi arriva prima per potersi curare. Il tutto in pieno stile Scopelliti e Stasi. E non capisco – ha proseguito Capellupo – che tipo di rassicurazioni ha inteso dare qualche giorno fa il direttore generale dell'Azienda, Antonio Belcastro,

dal momento che le prestazioni così eseguite sono mortificanti per il valente personale che lavora nella struttura e per i tanti pazienti, soprattutto anziani, che quotidianamente usufruivano dell'assistenza del Centro prelievi. Perché si è depotenziato – si domanda Capellupo – l'ennesimo presidio sanitario, punto di riferimento nel sistema salute del Capoluogo di regione?».

Della vicenda se ne era occupato nei giorni scorsi il sindaco Sergio Abramo che, recependo le proteste di alcuni cittadini, aveva contattato il direttore generale dell'Azienda, Antonio Belcastro.

Abramo, che da Belcastro ha ricevuto precise rassicurazioni in merito al riavvio delle attività che erano state interrotte, ha sottolineato come «la riapertura del Centro prelievi di via Tommaso Campanella, garantirà nuovamente ai tanti cittadini, soprattutto anziani, per i quali da tempo il presidio sanitario è un punto di riferimento, un servizio essenziale per l'intero sistema di tutela della salute del Capoluogo di regione». ◀



Sanità, tutti i disagi patiti dai malati

BUONGIORNO, mi chiamo Paolo Bagnato e sono un cittadino catanzarese che forse come moltissimi altri ha taciuto i continui, piccoli e grandi disagi che si vivono quotidianamente nelle nostre strutture sanitarie senza che nessuno abbia il benché minimo sentore, avvisaglia di senso civico e morale di segnalare affinché si intervenisse per porre rimedio a tutto ciò.

Ieri mentre ero in attesa della prestazione presso il Centro Tao del presidio Ciaccio - De Lellis non ho potuto più tacere e mi sono recato presso l'ufficio della direzione sanitaria da cui ho contattato telefonicamente l'ufficio Urp causa mancanza per malattia della signora Greco, come riferitomi in loco.

Ho parlato con il signor Domenico Canino che mi ha cortesemente ascoltato e fornito l'indirizzo mail a cui scrivere tramite il quale esporre il mio reclamo per poter poi agire in virtù dello stesso (verba volant, scripta manent).

In merito alla struttura Ciaccio - De Lellis le mie rimostranze sono, in ordine casuale: sistemazione lampada al neon intermittente al piano terra, sala segreteria emofilia, che ha una intermittenza tale fastidiosa già a chi sano e potenzialmente pericolosissima per soggetti epilettici o con altri disturbi simili; sistemazione ed obbligo all'uso e rispetto dei cartelli luminosi conta numeri per le prestazioni di prelievi, di segreteria e di pagamento ticket in tutta la struttura e non solo in pochi reparti.

Al pagamento ticket si fa la fila ancora come trent'anni fa, con le impegnative sotto una pietra e tutti attaccati al vetro a cercare di sentire se si viene chiamati, se le hanno prese, se qualcuno fa il furbo e col solo risultato di moltissima confusione e, cosa ancor più grave, senza la benché minima privacy!! Perché tutti devono sapere come mi chiamo, cosa devo fare e che patologia ho?

Dunque, basterebbero due sole cose: numeratore anche lì; uno dei due o tre vigilanti che stanno in guardiola senza nessun compito a gestire la fila qualora si creasse caos... oppure, come già avviene alla struttura dell'Umberto I, mettere un volontario che aiuti nella scelta del numero da prendere e dare in-

formazioni a chi spaesato.

No, mi scuso, sono tre a questo punto le cose da fare... ovvero aggiungere anche una colonna distributrice di numeri con più selezioni in quanto c'è solo un tasto per l'emofilia!

Ai ticket è Far West: per visite dai medici in ambulatorio ticket di carta manuali come in macelleria... ma solo per gli oncologi... per emofilia ed ematologia si va a bussata... il medico dice avanti? E' libero... sennò, beh non si bussa, si resta in attesa ignari finché non escono per andare in bagno passando dal corridoio spoglio anche di una minima panca per chi vorrebbe un misero appoggio nella lunga attesa, magari dopo viaggi da paesi della provincia, o persone anziane o disabili.

Qui si conclude la mia esposizione per la struttura Ciaccio - De Lellis. Per l'ospedale Pugliese - Ciaccio la mail sarebbe lunghissima e si dovrebbe valutare ogni singolo reparto, perciò prenderò in esame il solo Pronto Soccorso di cui sono più consapevole a causa di alcune visite forzate recenti.

È mai possibile che nel 2014 si debba elemosinare o cercare per tutti i piani una sedia a rotelle? Stare cinque ore minimo in attesa di essere guardati da un medico quando ciò dovrebbe essere la prima cosa prevista per legge in quanto nessuno al di fuori di un medico può assegnare una valutazione di priorità e rischio ad un paziente? Invece continuano a farli gli infermieri... si viene visti se tutto va bene dopo cinque ore. E per chi come me ha avuto una infrazione del coccige con dolori lancinanti e svenimenti, nemmeno dopo fatta una dose di antidolorifico?

El'ambulatorio dei codici bianchi che chiude alle 20... ma scherziamo?

Chi mi doveva fare l'anamnesi per l'accettazione non ha voluto nemmeno ascoltarmi quando ho comunicato un recente intervento di chirurgia bariatrica e assunzione giornaliera di anticoagulanti... Come mi ha assegnato il codice bianco? Per simpatia o bellezza? O gliene mancava uno per avere il bonus a qualche gara aziendale?

Passiamo alla struttura in cui si fanno gli esami di radiologia dietro al Tribunale. Un solo tecnico radio-

logo con due strumenti radiologici fatiscenti, senza nessun sostituto. Se lui si ammala e senza la presenza costante di un medico per refertare, la conseguenza è che spesso si è richiamati per rifarle in quanto non sono piaciute al medico, poco chiare!

Diventeremo fluorescenti con tutte ste radiazioni, che dite? Chi le paga le lastre errate? Noi cittadini! Che già paghiamo il ticket, prendiamo ore se non ferie di permesso eccetera.

E arriviamo alla struttura di Catanzaro Lido. Uffici con orari assurdi e con disponibilità pari a zero verso le esigenze di cittadini. Scelta medico curante presso altra sede vicino al porto. E guai ad andarci il giorno che è solo di mattina 5 minuti dopo la chiusura!

Idem certificazione esenzioni! In orario di apertura? Chi dovrebbe stare lì dentro è in giro al piano di sotto ai distributori ad offrire o bere caffè... Poi se manca però la fotocopia del documento, apriti cielo!

Ma è mai possibile che debba fornire io paziente fotocopia del mio documento di riconoscimento e del tesserino fiscale e non ci sia una fotocopiatrice per questo uso in sede? E che sia obbligatoria tale copia anche avendo io già un tesserino che si deve solo aggiornare della nuova patologia??

Inoltre, ciliegina sulla torta, nessun sito dà informazioni chiare e dettagliate su dove fare visite, esami, eccetera ed il Cup è inesistente! Si fa prima a conoscere qualcuno che ha vinto un milione di euro che uno che sia riuscito a prenotare al Cup!

Qualora tutto ciò da me scritto vi dovesse sembrare esagerato o non veritiero mi rendo disponibile 24 ore su 24, seguito però da una troupe di giornalisti che documenti il tutto, per girare insieme ogni singola struttura a qualsiasi ora e giorno voi gradiate.

Paolo Bagnato



■ **CUTRO** Sugli indennizzi per gli allevatori dovrà essere convocato un tavolo tecnico

Lingua blu, boccata d'ossigeno

La Regione dispone il via libera alla vendita dei capi di bestiame in Calabria

L'Apocc incalza
«Pronti alla
mobilitazione»

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO – Due buone notizie. Anche se scaturite da una riunione tenutasi in pieno clima elettorale. La task force della Regione e le associazioni di categoria del mondo agricolo e zootecnico, in rappresentanza degli imprenditori colpiti dall'emergenza lingua blu, sono state impegnate nel secondo tavolo di monitoraggio. Ed è venuto fuori che la Regione disporrà che le Asp dovranno presto emettere una circolare che permetta la movimentazione dei capi – sia ovini che bovini – in Calabria. In sostanza, se un allevatore vorrà vendere un agnello in Calabria potrà farlo, mentre ancora oggi non è consentito. I capi potranno essere venduti in Calabria soltanto se già macellati. A breve – si prevede entro una decina di giorni – dovrà essere convocato un tavolo tecnico per individuare capitoli del bilancio regionale da destinare agli indennizzi agli allevatori che hanno subito contrazione dei propri redditi in seguito al dilagare della febbre catarrale dei piccoli ruminanti. Ricordiamo che il morbo riguarda anche i bovini, che ne sono potatori sani, anche se la strage finora è stata di ovicapri.

Nel dettaglio degli aspetti risarcitori si entrerà successivamente, sia per quan-

to concerne la perdita dei capi che i costi legati allo smaltimento delle carcasse.

Non è del tutto soddisfatto dell'esito della riunione Francesco Scarpino, presidente provinciale dell'Apocc (l'associazione dei produttori ovicapri calabresi). «Servono fatti e non parole. Aspettiamo interventi concreti – dice Scarpino al

Quotidiano – e se questi non arriveranno siamo pronti a una mobilitazione che avrà carattere regionale».

Nelle settimane scorse, come si ricorderà, Scarpino aveva sollecitato alla Regione interventi che tenessero conto dei caseifici storici ricadenti nell'area del pecorino crotonese Dop in quanto la mancata produzione di latte si riflette negativamente sulle attività di trasformazione con conseguenti perdite di reddito per le aziende e rischi sotto il profilo occupazionale.

I 70 focolai di lingua blu sono concentrati nell'area del Marchesato e Cutro è uno dei territori maggiormente colpiti, nel senso che gran parte delle aziende in cui si è diffusa l'epidemia sono concentrate in questo comune. Proprio a Cutro, nei giorni scorsi, si era tenuta una riunione delle associazioni preliminare all'incontro alla Regione di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

